

La Rete delle professioni tecniche sulla riorganizzazione geografica

Ordini, conta il territorio

Residuale la soglia numerica di accorpamento

DI BEATRICE MIGLIORINI

Professioni tecniche in allarme per la riorganizzazione della geografia professionale. L'accorpamento degli ordini potrà essere fatto. Ma non sull'unica base di meri criteri numerici come previsto nelle bozze di ddl delega e schema di regolamento sulle elezioni e il riassetto territoriale. Il decreto attuativo che detterà l'unione di uno o più ordini locali sarà improntato anche a criteri geografici e alle eventuali problematiche legate al territorio. Solo da ultimo e per forza, se questi criteri non dovessero essere sufficienti si potrà affrontare l'ultima parte della riorganizzazione sulla base di soglie prestabilite. La priorità, infatti, è quella di tutelare le esigenze degli iscritti. Queste le istanze che le professioni di area tecnica hanno presentato al ministero della giustizia nel corso dell'interlocuzione per il riassetto territoriale «e che», ha spiegato a *ItaliaOggi* il coordinatore della Rete delle



Da ItaliaOggi del 1° agosto 2015

professioni tecniche **Armando Zambrano**, «contiamo trovare spazio appena il ministero di via Arenula, con cui abbiamo svolto un lavoro proficuo e al quale siamo grati, avrà modo di rimettere mano alla prima bozza di regolamento». La tagliola del criterio aritmetico, quindi, dovrebbe essere solo residuale. Al suo posto, invece, dovrebbero trovare spazio dei «criteri di accorpamento che», ha sottolineato Zambrano, «andranno incontro prima di tutto alle esigenze degli iscritti. Gli ordini, infatti, non svolgono più solo una funzione meramente rappresentativa ma sono un punto di riferimento per lo

svolgimento della professione quotidiana. Adottare, quindi, il mero criterio numerico rischierebbe di procurare solo delle difficoltà perché alcune categorie professionali organizzate a livello provinciale rischierebbero di scomparire. Come abbiamo più volte sottolineato e in questo abbiamo trovato un ottimo interlocutore nel ministero sarebbe molto meglio applicare criteri che seguano esigenze di tipo geografico come, per esempio, quelli legati all'ampiezza della zona o alla difficoltà di collegamento tra le sedi. Non può venire meno, infatti, la rete sul territorio. Tanto è vero che in ogni

caso non sarà esclusa la possibilità di mantenere idonei presidi territoriali». E sempre sul fronte numerico, ad avviso delle professioni tecniche, andrebbe rivista anche la proporzione tra il numero dei consiglieri nazionali e quello degli iscritti. «Il fatto che nel testo originario siano previsti 11 componenti del Consiglio oltre i 66 mila iscritti indipendentemente dal fatto che gli iscritti complessivi siano, per esempio 68 mila o 120 mila, è qualcosa che deve essere rivisto», ha sottolineato Zambrano, «a prescindere da questo specifico aspetto, però, quello che nel corso dei mesi abbiamo provato a spiegare al ministero e che siamo convinti sia stato correttamente compreso è il fatto che qualsiasi tipo di criterio meramente numerico rischia di portare a delle conseguenze spiacevoli. Ciascun ordine, infatti, convive con le proprie specifiche esigenze e, di conseguenza», ha concluso Zambrano, «è necessario agire di concerto con le singole categorie».